
Neue Zürcher Zeitung

8 luglio 2025

L'AfD cerca una via d'uscita dall'isolamento

Alla conferenza a porte chiuse si intravedono segni di moderazione: il "firewall" deve essere sfondato



Di MORTEN FREIDEL, BERLINO

L'AfD è un partito in un limbo. È il più forte partito di opposizione nel parlamento tedesco, ma attualmente non ha alcuna prospettiva di potere a causa del "firewall". In questa situazione contrastata sta accadendo qualcosa: ci sono segnali di moderazione, almeno in termini di toni.

Nella conferenza di chiusura dello scorso fine settimana, l'AfD ha redatto un documento di posizione contenente sette punti, tra cui le misure per la sicurezza interna e le caratteristiche principali di una nuova politica estera. Tuttavia, ciò che è più interessante di ciò che è contenuto nel documento è ciò che non contiene. Mancano i termini "remigrazione" e "cultura dominante", che erano stati inseriti in una prima bozza. Questo è particolarmente interessante per quanto riguarda la "remigrazione".

All'inizio del 2024, Correctiv ha affermato che il neodestra austriaco Martin Sellner aveva presentato il suo piano per la deportazione di centinaia di migliaia di tedeschi con un passato di migrazione in un incontro segreto a Potsdam, con membri dell'AfD tra il pubblico interdetto. Ciò sarebbe stato palesemente incostituzionale. Ne sono scaturite manifestazioni nazionali "contro la destra". Ora ci sono dubbi sul contenuto essenziale della storia. Un tribunale ha persino stabilito che può essere etichettata come una "sporca bugia". Tuttavia, il termine "remigrazione" ha fatto sorgere il sospetto che possa significare qualcosa di più della semplice deportazione dei richiedenti asilo obbligati a lasciare il Paese.

Nuove regole di comportamento

Nel fine settimana il partito ha concordato anche delle regole di comportamento nel Bundestag. In un documento si legge, tra l'altro, che i membri "si sforzano di presentare un fronte unito e moderato in

Parlamento” e che vogliono “garantire la capacità politica di agire e la credibilità del gruppo parlamentare”. Le parole indicano anche l'obiettivo strategico. L'obiettivo è quello di liberarsi dall'isolamento politico.

Per raggiungere questo obiettivo, l'AfD deve rendere il più difficile possibile il mantenimento del “firewall” da parte dei cristiano-democratici. Questo obiettivo è stato confermato dalla vicepresidente federale dell'AfD, Beatrix von Storch, in un'intervista alla NZZ.

Allo stesso tempo, si possono ipotizzare anche motivazioni tattiche: Il partito vuole rendere il più difficile possibile ai giudici la conferma della classificazione di “estremista di destra sicuro” da parte dei servizi segreti nazionali. Il partito si sta spostando verso il centro. Diversi leader del partito si sono consumati nel tentativo di contenere i radicali all'interno del partito. Bernd Lucke, Frauke Petry e Jörg Meuthen hanno tutti perso le lotte pubbliche per il potere contro l'ala radicale e si sono quindi dimessi. Anche la co-presidente del partito Alice Weidel ha inizialmente cercato di cacciare l'estremista di destra Björn Höcke dal partito, ma alla fine si è astenuta dal farlo e in seguito si è addirittura alleata con lui.

Il gruppo parlamentare sostiene che sono cambiate diverse condizioni. In primo luogo, si sottolinea l'aumento del numero di nuovi parlamentari, la maggior parte dei quali proviene dalla Germania occidentale. Hanno interesse ad avere un aspetto più professionale. In secondo luogo, ci sono anche molti più membri nel partito. Anche questi provengono in maggioranza dall'Occidente. La Russia è più lontana lì che nell'ex DDR. Sono stanchi delle continue provocazioni. In particolare, il fatto che alcuni parlamentari si siano ripetutamente recati in Russia per rendere omaggio a politici russi.

Helferich è escluso

Ci sono almeno alcune prove a sostegno di questa opinione. Sabato scorso, l'associazione statale della Renania Settentrionale-Vestfalia ha espulso dal partito Matthias Helferich, che si era descritto come un “volto amico del nazionalsocialismo”. Si attende ancora l'udienza del Tribunale arbitrale federale. Tuttavia, gli sforzi per liberarsi di Helferich sono già evidenti e il partito ha anche sciolto l'organizzazione giovanile Junge Alternative, classificata come “estremista di destra” dall'Ufficio per la protezione della Costituzione. E dopo le elezioni parlamentari, il capogruppo e co-leader Tino Chrupalla ha annunciato un tono diverso in plenaria.

Soprattutto, però, la destra intellettuale è in lotta da settimane con i membri del partito. La maggioranza dei pensatori radicali rifiuta la moderazione. La chiamano spregiativamente “melonizzazione”, in riferimento al primo ministro italiano Giorgia Meloni, che ha avuto un discreto successo nel governare l'Italia negli ultimi due anni. Tuttavia, questo atteggiamento non sembra essere accettato. Rüdiger Lucassen, membro dell'ala moderata, ha commentato lunedì su X una notizia dei media secondo cui la naturalizzazione è ora possibile con un semplice clic del mouse: “Questi fatti irrompono come un'ascia di guerra nel dibattito interno al partito tra “partecipazione al governo più rapida possibile” e “prima abbiamo bisogno di cambiamenti sociali””. La moderazione era ovviamente più importante per Lucassen, ovvero governare rapidamente. Chrupalla ha dichiarato al quotidiano Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung: “Vogliamo presentarci in modo professionale. Vogliamo governare. Per farlo, è necessario irradiare competenza e liberarsi di un po' di cafonaggine”.